L'amnistia dopo il Mondiale

Torneremo a vedere i tifosi inglesi negli stadi di tutta Europa. Erano cinque anni che mancavano. L'Aston Villa in coppa Uefa il Manchester United in coppa delle Coppe. È un ritorno che l'Uefa ha deciso dopo il buon comportamento dimostrato dagli hooligan agli ultimi mondiali

Dopo cinque anni l'Uefa sancisce la fine dell'esclusione delle squadre inglesi dalle competizioni internazionali
Il bando era stato deciso dopo la tragedia dell'Heysel
Aston Villa e Manchester United parteciperanno alle Coppe

Ritorno in Europa

Le squadre inglesi tornano in Europa: cinque anni dopo la tragedia dello stadio Heysel, potranno partecipare alla stagione 1990-91 delle coppe. La decisione è stata presa ieri a Ginevra dall'Uefa. L'Aston Villa parteciperà alla coppa Uefa, il Manchester United alla coppa delle Coppe. Il Liverpool resta ancora fuori, deve continuare a scontare altri tre anni di squalifica.

GINEVRA. Le squadre inglesi potranno nuovamente partecipare alle coppe europee. La decisione è stata presa ieri, al termine di una riunione del comitato esecutivo dell'Uefa, protrattasi per tre ore. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Uefa Lennart Johansson.

Le squadre inglesi tornano dopo cinque anni, furono escluse dalle competizioni internazionali dopo la tragedia avvenuta il 29 maggio dell'85 nello stadio Heysel di Bruxelles, pochi minuti prima dell'inizio della finale di coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, e che causò la morte di 39 tifosi.

«Dopo un'acceso dibattito - ha detto Johansson - abbiamo deciso di riammettere nel giro l'Aston Villa e il Manchester United». Il Manchester parteciperà alla Coppa delle Coppe, l'Aston Villa alla Coppa Uefa. Resta ancora fuori, escluso per tre stagioni, il Liverpool, che quest'anno ha vinto il campionato, e ai cui tifosi erano state addossate le maggiori responsabilità per la tragedia di Bruxelles.

«E' l'inizio di una nuova era per il calcio inglese, è un momento davvero speciale, che dobbiamo però vivere con grande attenzione», ha dichiarato il sottosegretario allo sport britannico, Colin Moynihan, il cui rapporto al Parlamento sul comportamento dei tifosi inglesi durante quest'ultima stagione, e in particolare ai mondiali, è stato determinante per la riammissione. L'anno scorso, la Uefa aveva subordinato il ritorno delle squadre inglesi nei tornei europei al parere favorevole del governo britannico. Sulla federcalcio inglese ricadrà la responsabilità di predisporre adeguate misure di sicurezza in occasione degli incontri di coppa dei clubs inglesi, sia in Inghilterra che all'estero.

«Non c'è altro da dire, tranne che siamo sicuri che la federazione inglese darà le istruzioni necessarie per evitare che tra un anno ci sia un pentimento», ha affermato il presidente della Uefa, Johansson.

Il presidente della federazione inglese, Bert Millichip, da parte sua ha osservato che le squadre inglesi riamangono in «libertà vigilata», e ha auspicato che per gli incontri di coppa vengano adottate le stesse misure messe in atto con successo durante i mondiali.

Johannsen, che ha presieduto la riunione, ha poi comunicato che la riammissione è stata decisa con parere unanime dei dodici membri del comitato esecutivo. Altre fonti, sostengono che il dibattito è stato piuttosto lungo. Alcuni membri sostenevano la necessità di un anno di riammissione-prova, ma poi ha prevalso la tesi della riammissione definitiva. Per quanto riguarda il rischio dipossibili veti negativi che il governo di Downing Street avrebbe potuto imporre, Bert Millichip si è affrettato a leggere una relazione che approvava l'operazione di riammissione.

Oggi sorteggio a Zurigo: otto squadre italiane ma il Milan sta a guardare

NAZIONE	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
Albania	Dinamo Tirana	Flamurtari	Partizan Tirana
Austria	**Svarovski**	**Austria Vienna**	**Admira Wacker**, Rapid Vienna
Belgio	**Bruges**	**Liegi**	**Malines, Anderlecht**, Anversa
Bulgaria	**Sredetz Sofia**	Sliven	Slavia Sofia
Cecoslovacchia	Sparta Praga	**Dukla Praga**	Banik Ostrava, Inter Bratislava
Cipro	Apoel Nicosia	Nea Salamis	Omonia Nicosia
Danimarca	Odense	Lingby	Brondby, Vejle Boldklub
Eire	St. Patrik	Bray Wanderers	Derry City
Finlandia	Kuusysi Lahti	Pallosevra	Rovaniemi Palloseura, Turun Palloseura
Francia	**Olimpique Marsiglia**	Montpellier	**Bordeaux**, Monaco
Germania Est	**Dinamo Dresda**	Schwerin	Chemnitzer
Germania Ovest	**Bayern Monaco**	Kaiserlautern	**Colonia, Eintracht F., B. Leverkusen**, B. Dortmund
Grecia	Panathinaikos	**Olimpiakos Pireo**	Eraklis Salonicco, Paok Salonicco
Galles		**Wrexam**	
Inghilterra		Manchester Utd.	Aston Villa
Irlanda Nord	Portadown	Glentoran	Glentoran Belfast
Italia	**Milan, Napoli**	**Sampdoria, Juventus**	**Inter**, Atalanta, Roma, Bologna
Islanda	Ka. Akureyri	Fram Reykjavik	Hafnafjordur
Jugoslavia	**Stella Rossa**	Hajduk Spalato	Partizan Belgrado, Dinamo Zagabria
Lussemburgo	Lussemburgo	Swift Esperance	Avenir Beggen
Malta	La Valletta	Sliema Wanderers	Hibernians Pawa
Norvegia	Ljllestrom	Viking	Rosenborg Trondheim
Olanda		**Pvs Eindhoven**	**Roda**, Twente, Vitesse
Polonia	**Lech Poznam**	**Legia Varsavia**	Katowice, Zaglebie Lublino
Portogallo	**Porto**	Estrela Amadora	**Benfica**, Sporting Lisbona, Vitoria Guimares
Romania	**Dinamo Bucarest**	**Steaua Bucarest**	Universitate Craiova, Petrolul, P. Timisoara
Scozia	**Rangers Glasgow**	**Aberdeen**	Hearts Midlethon, Dundee United
Spagna	**Real Madrid**	**Barcellona**	**Atletico Madrid, Real Sociedad, Valencia**, Siviglia
Svezia	**Malmoe**	**Djurgardens**	Norkoeping, Goteborg
Svizzera	Grasshoppers	**Neuchatel**	Lucerna, Losanna
Turchia	**Besiktas**	Trabzonspor	Fenerbahce Istanbul
Ungheria	Uijpest Dozsa	**Pecsi Munkas**	Ferencvaros, Mtk Budapest
Urss	**Spartak Mosca**	**Dinamo Kiev**	**Torpedo Mosca**, Dniepr, Chemomorets

N.B. Le squadre in nero sono teste di serie.

Si svolge questa mattina a Zurigo il sorteggio delle coppe europee. 132 le squadre partecipanti con la presenza di otto formazioni italiane. Un record senza precedenti reso possibile dalle tre affermazioni della passata stagione. Milan e Napoli insieme nel torneo dei campioni. I rossoneri accederanno direttamente agli ottavi di finale in quanto detentori del trofeo. Consistente rappresentativa anche per la Germania Ovest campione del mondo con sette società. Gli accoppiamenti verranno effettuati con il meccanismo delle teste di serie

Il lungo esilio dopo quella notte tragica

FABRIZIO RONCONE

Bisogna andare per immagini. I cinque anni dell'isolamento calcistico inglese hanno un inizio e una fine. L'inizio è chiuso, spiaccicato sotto un muretto dello stadio Heysel di Bruxelles. E' nella notte del 29 maggio '85: Juventus-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni.

La scintilla del massacro esplode come uno scherzo. C'è tutto un correre, gli hooligans cantano e avanzano. Poi spingono, si spandono, spingono ancora, cancano, e si ammucchiano, infine, in una piccola fetta di tribuna. C'è la collisione con le prime file di tifosi juventini. L'onda umana scivola lentamente fin sotto quel muretto. Ci restano trentanove corpi straziati. Ad alcuni, l'asfissia, ha dato il colore del piombo. Trentadue sono italiani. La polizia belga non ha mosso un dito, ci sono responsabilità precise e abbastanza collettive dell'intera organizzazione. Tutto è stato seguito in diretta, alla tivvù, da milioni di spettatori.

Quella notte, il calcio inglese sparisce dall'Europa. Fuori dalle Coppe internazionali. Cacciato con i suoi hooligans. Isolato a tempo indeterminato. La punizione cercata vuol essere dura, esemplare. C'è un processo che ha sul banco degli imputati un mucchio di hooligans e tre dirigenti dell'organizzazione, ma per l'opinione publica inglese è un processo sospetto. Scrivono a Londra «Poveri hooligans, noi li avremmo processati meglio». L'holiganismo diventa oggetto di studio e il calcio britannico oggetto di culto. Girano video cassette clandestine con le partite del campionato e della coppa d'Inghilterra. I giornali non mandano più inviati a Wembley. Un network televisivo fiuta l'affare e comincia a trasmettere ogni partita, ogni amichevole che si disputi sul territorio di sua maestà la regina. Altissimo l'audience.

Va nel mondo la nazionale. Bobby Robson ci fa vedere Lineker (capocannoniere in Messico nell'86), Waddle, i più bravi sembrano loro, ma non se ne può esser certi. Per cinque anni è una nazionale venuta da lontano, un posto dove il calcio è senza pace. Il 15 aprile dell'89, un sabato, nello stadio Hillsbrough di Sheffield, pochi minuti prima dell'inizio di Liverpool-Nottigham Forest, semifinale di coppa d'Inghilterra, 93 persone restano appiccicate a un muro e alla sua rete metallica. Sono quasi tutti hooligans, tifosi del Liverpool. E' una specie di suicidio collettivo. Spingevano tutti in avanti. La colpa è del capo della polizia: ha autorizzato ad aprire i cancelli.

La foto di una ragazza con la faccia trinciata dalla rete metallica, è una pessima pubblicità che fa il giro del mondo. E nel mondo si rafforza l'idea che il calcio inglese sia degli hooligans. La vigilia dell'ultimo mondiale, è una vigilia tutta per loro, più che per la nazionale. Tutti, infatti, si accorgono invece degli hooligans. Arriveranno, distruggeranno, saccheggeranno. Dove, come, quando. E' tutto previsto. A Cagliari li aspettano. Chi c'era e ha visto, racconta una specie d'agguato. Ma raccontano in pochi. Stentano a raccontare anche di quanto cresce la nazionale. Robson trova un certo Gascoigne, ma anche quel Platt ha talento. Bene Walker, e il solito Lineker. L'Inghilterra arriva ai quarti di finale: contro la Germania. Perde ai rigori e disputa la finale di Bari per il terzo e quarto posto, affrontando l'Italia. Perde, ma ci sono sconfitte che valgono più di una vittoria. Splendido comportamento, che leggittima il premio per la nazionale con più «fair play».

Boniperti favorevole alla decisione
Indignati i parenti delle vittime

«È soltanto uno sporco affare di soldi»

Nessuno può dimenticare la tragedia dell'Heysel, ma la decisione presa dall'Uefa di riammettere le squadre inglesi alle competizioni europee suscita reazioni e commenti diversi. Per i parenti delle vittime si tratta di un'inammissibile scelta che preferenzia gli interessi economici, per gli addetti ai lavori, invece, il giusto riconoscimento alla sportività di cui beneficerà tutto il mondo del calcio.

FLORIANA BERTELLI

ROMA. La riammissione delle squadre inglesi alle competizioni europee ha suscitato reazioni diverse. Soddisfazione generale nell'ambiente degli adetti ai lavori, atleti, presidenti, osservatori esterni. Delusione e tristezza, invece, per coloro che nella tragedia di Bruxelles hanno perso parenti e amici.

Tiziana Russo, dell'Associazione vittime dell'Heysel, non ha toni teneri nel confronti del rientro del club. «E' una decisione che non mi vede favorevole, anzi sono decisamente contraria. La realtà è che questa scelta è stata fatta tenendo conto solo degli interessi economici che derivano dalla presenza delle squadre inglesi nelle competizioni internazionali. Certo nessuno ha considerato fino in fondo il dolore delle famiglie e i nostri reali sentimenti. Purtroppo non credo che cinque anni di esilio siano serviti a far cambiare le cose. Ricomincerà tutto come prima, perchè non sono cambiate le condizioni esterne, nulla è variato in campo politico e sociale in Inghilterra. Non solo, gli hooligans hanno fatto proseliti in tutta Europa, e questo non promette niente di buono».

Tra gli addetti ai lavori, invece, questa decisione è stata accolta con soddisfazione, sia sotto il profilo sportivo che sotto quello tecnico. Il ritorno alle competizioni europee non potrà fare altro che elevare il livello generale del calcio e permettere dei confronti utili a tutti.

Per **Giampiero Boniperti** la presenza dei club inglesi darà un altro spessore alle gare di Coppa. «Sono sempre stato favorevole alla riammissione degli inglesi e l'ho detto più volte in varie sedi ufficiali. E' una vittoria dello sport che speriamo riesca ad avere il sopravvento anche fuori del campo di calcio. Sarei stato favorevole anche alla riammissione del Liverpool, squadra con cui c'è sempre stata grande solidarietà dopo la tragedia di Bruxelles».

L'attuale presidente della Juventus, **Vittorio Chiusano**, non nasconde invece qualche perplessità, anche se fondamentalmente è favorevole alla riammissione. «In questi anni si è sentita la mancanza del confronto con il calcio inglese. Mi auguro che i tifosi inglesi abbiano imparato la lezione, ma se guardiamo alcuni recenti episodi non possiamo non nutrire una certa apprensione. Spero che i veri tifosi sapranno arginare quelle frange violente che nulla hanno a che fare con il calcio».

Per il presidente del Napoli, **Corrado Ferlaino**, la decisione dell'Uefa non può che essere accolta favorevolmente. «Il calcio inglese è ricco di tradizione e il confronto sarà utile per tutti. Soprattutto per le squadre italiane che potranno verificare il loro reale spessore».

Anche **Omar Sivori** ritiene giusta la riammissione. «Se è stata presa questa decisione sarà stata sicuramente ben valutata. Ci sono state grosse colpe, ma la punizione è stata adeguata. Forse gli hooligans resteranno quello che sono, ma il problema della violenza non riguarda più solo il campo di gioco o la violenza fisica. I fischi con cui sono stati accompaganti gli inni nazionali sono una nuova espressione di aggressività».

Ecco il giudizio dello scrittore **Alberto Bevilacqua**. «Una prova d'appello, data ad una potenza del calcio internazionale di cui non si poteva più fare a meno, perchè l'Inghilterra rientra nel panorama dei grandi interessi economici del calcio. E' stato scelto il momento migliore per prendere questa decisione. Durante i Mondiali i tifosiinglesi si sono comportati abbastanza bene e poi un campionato del mondo vale come l'elezione di un presidente cui si fa seguire l'amnistia».

In Inghilterra entusiasmo, un ringraziamento all'Italia, ma anche dei timori
E i presidenti delle società pensano già come evitare rischi nelle trasferte

«Ma i tifosi restino a casa»

Giubilo (con un «grazie Italia») ma anche preoccupazione per il rientro delle squadre inglesi negli stadi europei, tranne il Liverpool, bloccato ancora dalla squalifica internazionale . Il presidente del Manchester United vuole che i tifosi se ne stiano a casa per evitare «provocazioni» e promette schermi tv giganti. «Nessuno può impedirci di andare a fare il tifo dove ci pare», è la risposta.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. È stata la notizia del giorno, prima assoluta in tutti i notiziari radio-televisivi che hanno impiegato dai quindici ai venti minuti per ripercorrere le tappe dell'esclusione delle squadre inglesi dagli stadi europei dopo la tragedia dell'Heysel nel 1985. Le immagini di quell'episodio sono state riproposte ai telespettatori seguite da quelle di incidenti che hanno portato il fenomeno dell'hooliganismo sotto gli occhi del mondo, sia nella versione per così dire domestica, «the Englisg disease» (la malattia inglese), che in quella sempre più internazionale. La cosa più strana, soprattutto se si ripensa all'Heysel, è che dietro ai commenti si è percepito un coro di «Thank you Italy», cioè grazie alla polizia italiana, ai bandi sulle bevande alcooliche e a tutte quelle misure che hanno contenuto potenziali scene di caos durante i Mondiali. Ma al di là della sorpresa e del giubilo per una decisione che riporta subito l'Aston Villa e il Manchester United negli stadi europei c'è anche della preoccupazione perché ora tutto dipenderà da come funzioneranno le misure del governo per separare i tifosi genuini dagli hooligans ed impedire a questi ultimi di smerciare all'estero nuovi disastri. I presidenti del Manchester e dell'Aston Villa, che ora sperano di guadagnare circa un milione di sterline col ritorno in Europa, hanno detto che chiederanno ai loro tifosi di non viaggiare all'estero per le partite. «Non vogliamo che ci seguano. Potrebbero cedere alle provocazioni. Diciamo fin da ora: "statevene a casa" quando giochiamo fuori dall'Inghilterra. Nello stadio ci sarà per la prima volta uno schermo tv gigante. Ci vedrete dal vivo quando giocheremo in casa». Ma quelli che decideranno di andare all'estero? «Non possiamo fermarli». Ha detto il presidente del Manchester, «dovremo fidarci del loro comportamento e delle misure che verranno impiegate per contenere eventuali incidenti». La Football Supporters Association (associazione dei tifosi) ha detto che chiederà un bando alla vendita di bevande alcooliche così come è avvenuto ai Mondiali, ma ha ricordato che in questo caso la collaborazione c'è stata perché l'Italia vi ha consentito. Non tutti i paesi sono disposti a lasciare che corpi di polizia esteri operino fra di loro, come si è verificato in Italia tramite nuclei di agenti inglesi in abiti civili che hanno sorvegliato i loro compatrioti, un'operazione che solamente alla Football Association è costata centomila sterline. Quasi tutti i tifosi del Manchester e dell'Aston Villa intervistati dopo la notizia della sospensione del bando hanno detto che seguiranno le loro squadre all'estero. Il ministro dello Sport Colin Moynihan che solo poche settimane fa nel commentare la deportazione degli inglesi da Rimini usò il termine «corrente di lerciume» ha fatto marcia indietro e si è dichiarato entusiasta della decisione dell'Uefa nella quale ha giocato la sua parte. «Comincia una nuova epoca», ha detto ricordando che sarà necessario mantenere in vigore strette misure anche perché il fenomeno dell'hooliganismo è ormai internazionale. Ha precisato che i tifosi arrestati all'estero saranno tradotti davanti ai magistrati inglesi al loro rientro e anche se il progetto della carta di identità ha dovuto essere abbandonato rimangono comunque le schedature e le restrizioni agli spostamenti per un periodo di due anni per quelli incriminati. Il ministro-ombra allo Sport Denis Howell ha detto che Moynihan e il governo non meritano nessun complimento per la decisione dell'Uefa. «Moynihan ha trattato i tifosi inglesi in Italia come se fossero stati dei criminali. Né lui né altri ministri erano presenti alla finale della squadra inglese e il governo deve comunque spiegare cosa c'è dietro lo scoppio di violenza che si è verificato in Inghilterra solo la settimana scorsa».

Dalla signora Thatcher, da Montezemolo, dal capo della polizia
Finito il mondiale, fioccano le lodi sui supporter britannici

«Hooligan, cioè buoni»

LUCA CAIOLI

MILANO. Adesso tutti dicono che sono stati bravi. Moynihan, il ministro dello Sport britannico, dopo essersi consultano con la signora Thatcher dichiara che i tifosi inglesi indubbiamente si sono comportati in maniera corretta. Il segretario generale della Fifa precisa che i supporter più temuti hanno sostenuto la squadra più corretta in campo tanto che il premio «Fair-play» è andato proprio alla nazionale di Robson. Luca Cordero di Montezemolo spiega: «Si temeva una strage, un nuovo Heysel e invece è stata una grande festa». Il capo della polizia Parisi precisa: «Ci sono stati incidenti, ma è stata una cosa minima». Insomma nel clima di *volemose bene da dopo mundial* anche gli hooligans e i tifosi britannici sono stati assolti. Ma allora perché mesi prima del fischio di inizio la stessa signora Thatcher aveva lanciato proclami contro i barbari? Perché i capi di Scotland Yard avevano avvisato la polizia italiana sul pericolo di guerre innestate proprio dai sudditi di Sua Maestà? Perché la stampa popolare dell'Isola e italiana avevano montato il pericolo hooligans? Due titoli tanto per ricordare: «Arrivano i barbari», «Un onda barbarica si sta abbattendo sulla penisola». Forse faceva gioco qualcuno montare il pericolo. Sta di fatto che la caccia all'hooligans è diventata uno dei giochi estivi più praticati. A Cagliari, a Bologna, a Rimini, a Napoli, a Torino, a Bari, la psicosi anti britannica è salita alle stelle. Ricordate il ragazzo greco e il camionista belga aggrediti e picchiati a sangue perché parlavano inglese? I sudditi di Sua Maestà quelli veri hanno subito una marcatura ad uomo, per un mese senza fare differenze fra hooligans, teppisti semplici e semplicissimi tifosi. Intruppati, fermati, perquisiti condotti e scortati sotto scorta «nei campi di concentramento» allestiti apposta per loro. Vedi la tendopoli di Bari o il parco Ruffini di Torino. Una mossa che fosse una mossa non era consentita. Che l'aria non fosse delle migliori per gli inglesi lo si era capito subito quando a Cagliari tre di loro, per un furto di lenzuola e per non aver pagato il conto di una pensione erano stati processati e messi in galera per venti giorni. Anche se l'episodio capita ogni estate con normalissimi turisti d'ogni provenienza.quello era finito in prima pagina e con un processo per direttissima. Anche a Caglian e in Sardegna chi ha iniziato il gioco alla guerra è stato l'italiano no l'hooligans. Le scene davanti alla stazione si sono ripetute per notti e notti. Da una parte i cagliaritani a provocare, in mezzo la polizia e i carabinieri dall'altra gli inglesi nel ruolo di «detenuti» e «sorvegliati speciali». A Rimini per festeggiare la vittoria degli azzurri si era scatenata la caccia all'inglese, tanto, che il giorno dopo, ad essere spediti a casa sono stati duecentoquarantasei britannici, nemmeno un riminese fermato. A Torino gli ultras della Juve hanno speso molto in benzina e in biglietti del tram per raggiungere il parco Ruffini con l'assurda pretesa di fare vendetta dei morti dell'Haysel. A Bologna David John Monaghan, un ragazzo di ventisei anni, ci ha rimesso anche la vita. Lo inseguivano con un'ascia per la paura è finito sotto a un auto. A Bari e a Napoli non è successo niente. Ma l'idea che l'inglese fosse il nemico era arrivata fin lì. Altro che Europa unita. Sì, gli inglesi sono diversi dai ragazzotti di casa nostra: girano a torso nudo, hanno sacchi a pelo al posto di prenotazioni negli alberghi di lusso, si vestono della Junion Jack, mostrano tatuaggi su tutto il corpo.

Gli inglesi da noi hanno invece superato l'esame. Sapevano che il mondiale sarebbe stato l'ultimo test per la riammissione nelle coppe delle loro squadre di club.